

A large orange circle with a white outline, containing white text. The text is centered and reads: Ugo Levi
il professore di
matematica.

Ugo Levi
il professore di
matematica

Tra i docenti ebrei che operarono in provincia di Cuneo nel periodo fascista, bellico e post-bellico vi fu il prof. Ugo Levi, insegnante di matematica e fisica, docente anche al Liceo Classico Pellico di Cuneo per un paio di anni.

Abbiamo svolto alcune ricerche sulla sua biografia e intervistato alcuni suoi ex-allievi per conoscere meglio la sua personalità di docente e in quale modo egli fu coinvolto dall'ondata antisemita che investì l'Italia fascista.

La vita e la famiglia

- Nato a Pisa nel 1903;
- Viveva a Saluzzo con la moglie Bianca;
- Un fratello di nome Aldo, ingegnere, che viveva a Milano con la famiglia, moglie e due bambini;
- Due sorelle, molto dedite al proprio lavoro, che vivevano a Torino e facevano le maestre in una scuola ebraica.

La carriera

- Diploma di maturità ad Asti;
- Laureato a 23 anni in matematica all'Università di Torino;
- 1° ottobre del 1931: docente di matematica e fisica presso il Liceo di Saluzzo;
- L'insegnamento della fisica anche allora era abbinato a quello della matematica, ma - raccontano i suoi studenti - Ugo Levi non aveva una grande passione per la fisica, a differenza della matematica dalla quale era fortemente affascinato e riguardo alla quale cercava sempre di imparare cose nuove;
- A giudicare dal livello di alcuni suoi scritti tecnici di geometria differenziale presentati a un concorso, si può ipotizzare che il professore volesse tentare la carriera accademica, cosa che gli fu impedita dalle circostanze storiche.

La carriera interrotta

La carriera del professor Levi fu duramente interrotta dalla Legge R.D.L. 17 novembre 1938 che escludeva gli ebrei dalla scuola: una mattina all'ingresso a lui e alla collega Laura Sacerdote Perrini fu impedito di entrare nell'edificio del liceo. Le leggi razziali lo privarono del lavoro a soli 36 anni, così, pieno di rabbia e frustrazione, iniziò a dare lezioni private. Insegnò anche per un certo periodo alla scuola ebraica di Torino, facendo il pendolare in treno tra Saluzzo e Torino, dormendo a volte sul treno stesso quando questo era bloccato dai bombardamenti.

La carriera interrotta

Pochi furono i segni di solidarietà mostrati al professore da colleghi e concittadini, anzi nell'aprile del 1939 venne presentato un esposto anonimo contro il professore Ugo Levi. Molti ex-amici girarono le spalle agli ebrei, dopo le leggi promulgate contro di loro, e si allontanarono sempre più fino a non considerarli per nulla e a sbeffeggiarli, nei casi peggiori. Queste cose accadevano non soltanto tra bambini e ragazzini, ma anche tra docenti e colleghi. Sicuramente il professor Levi visse in prima persona queste ingiustizie, anche da parte di colleghi un tempo gentili e amichevoli nei suoi confronti.

Dal 1943 il pericolo di essere catturati e deportati iniziò ad incombere. In un primo periodo la famiglia Parrà offrì la sua stessa casa ai Levi nonostante i rischi che ciò comportava. Poi, quando la situazione divenne critica, il professore e la moglie lasciarono Saluzzo e si rifugiarono in montagna, in alta Val Varaita, prima a Bellino, poi a Brossasco, e infine in una baita a Gilba, dove risiederanno nascosti per molti mesi, soffrendo la fame e il freddo.

Lì vicino stazionavano bande partigiane, che, quando potevano, portavano loro aiuti e provviste. Nella giornata del 5 gennaio 1944 ebbero modo di osservare con i loro occhi nuvole di fumo salire dall'inizio della vallata: non lontano dal loro nascondiglio: a Ceretto di Busca, i nazifascisti hanno ucciso 27 civili e incendiato 22 cascine, per spargere il terrore tra le popolazioni.

La tragedia incombe

E dopo, come si riprende a vivere, dopo la Shoah?

Lo Stato di Servizio registra ora: "Riassunto in servizio ed assegnato al Liceo Classico di Cuneo con ordinanza 7 maggio 1945 Giunta Regionale di Governo".

Dopo un anno a San Remo ed un altro a Cuneo, Levi riprese infine definitivamente il posto che aveva lasciato al Ginnasio - Liceo di Saluzzo, ad insegnare l'amata matematica e la fisica.

Il Liceo è lo stesso, ma nulla può essere come prima. Il suo amico Giuseppe Parrà, insieme con gli altri esponenti socialisti della cittadina, è stato deportato ed ucciso a Mauthausen. Stessa sorte aveva avuto il fratello di Levi, ucciso ad Auschwitz con la moglie e due bambini, Italo, nato nel 1931, ed Emilia del 1938.

La tragedia
incombe

«Io lo conobbi quando lo ebbi come insegnante di Matematica e Fisica per i cinque anni del ginnasio - liceo. Era nota la sua severità, che molti ritenevano eccessiva. Sembrava sempre in lotta contro il mondo intero. Quello che si sapeva di lui era solo che era stato costretto a nascondersi e che si era salvato, al contrario di altri trenta ebrei arrestati a Saluzzo e deportati ad Auschwitz. Erano anni in cui non esisteva ancora il *Giorno della Memoria* e nella scuola non si amava parlare del passato; nel nostro piccolo Liceo di provincia - per quanto mi possa ricordare - di Resistenza e di Shoah si parlava poco o niente, non si chiese mai a questo nostro professore di raccontare la sua storia, così come del resto mai fu invitato a riferire le sue esperienze di partigiano Enrico Rossi, per trent'anni segretario della scuola. Il professore stesso non amava parlare delle sue vicende passate. Lo ricordo concentrato a studiare un problema e a formulare una domanda difficile, con la pipa perennemente accesa. Solo a volte emergeva qualche ricordo di sofferenza. Una volta la lezione su equazioni di 2° grado e 'discriminante' lo spinse ad accennare brevemente, con rabbia e disprezzo, al termine 'discriminati'. Poi ritornò all'algebra e a fumare la pipa.

...

Il ricordo degli ex-allievi

L'ingegner
Beppe Segre di
Saluzzo

...

Noi, i suoi allievi, non capivamo, non sapevamo l'umiliazione di essere stato licenziato, noi non avevamo la minima idea di cosa significasse vivere per un anno e mezzo braccati come bestie dalle SS, con la paura continua di essere catturati e uccisi. Della strage della sua famiglia venni a conoscenza solo anni dopo, con la lettura di "Even: Pietruzza della memoria", libro della storica Adriana Muncinelli: erano stati deportati ad Auschwitz e assassinati il fratello ingegnere Aldo, con la moglie Elena, e i figli Italo ed Emilia, la piccola Emilia, di sei o sette anni, che Primo Levi, nelle pagine iniziali di *Se questo è un uomo*, descrive come una bambina "curiosa, ambiziosa, allegra e intelligente". Di tutto questo, che allora ignoravamo, noi allievi avevamo avvertito soltanto, confusamente, che c'erano nel suo cuore fantasmi che non trovavano pace.»

Scriva Beppe Segre nel suo articolo "Il professore di matematica": Non so se ci sia mai stato qualche collega di Liceo o qualche suo studente che, stringendogli la mano, gli abbia detto: «Caro Professor Levi, ci dispiace. Ci dispiace molto». Lo vorrei fare io adesso, con questo ricordo, a 80 anni dalla promulgazione delle Leggi Razziali e dal conseguente suo 'allontanamento dall'ufficio' .

Beppe Segre

Il ricordo degli ex-allievi

L'ingegner
Beppe Segre di
Saluzzo

Dal registro di protocollo del Liceo Classico "S. Pellico" di Cuneo

998	11/11/58 8861/M 12/11/58	Provveditorato agl. stud. Cuneo	Assegnazione provvisoria per l'anno scel. 58-59 Prof. Levi Ugo
-----	--------------------------------	---------------------------------------	---

28-1-59	Prof. Levi Ugo Saluzzo	Preside Liceo Gramsci Saluzzo	Prodotto
---------	------------------------------	----------------------------------	----------

17-2-59	Ufficio del Cesoro Cuneo	Note nominative - febbraio 1959 Parrocchia a Casigliani - Levi a Saluzzo	1. 2. 3.	1. 2.
---------	--------------------------------	--	----------------	----------

Il ricordo degli ex-allievi

Alberto Bosi

Per decenni docente di Storia e Filosofia presso il Liceo Classico Pellico di Cuneo, ebbe come insegnante Ugo Levi quando frequentava da studente la stessa scuola.

«Parlo in particolare degli anni del ginnasio, perché sono stati i soli in cui ho avuto Levi come insegnante. Era veramente un altro secolo, non so neppure se gli allievi di adesso possano farsene un'idea. Devo dire che gli insegnanti erano di ottimo livello culturale, ma alcuni non erano capaci di "tenere la classe", mentre il professor Levi non solo la "teneva", ma direi che con la sua sola presenza la "occupava", ottenendo il controllo assoluto.

Il ricordo degli ex-allievi

Alberto Bosi

Per decenni docente di Storia e Filosofia presso il Liceo Classico Pellico di Cuneo, ebbe come insegnante Ugo Levi quando frequentava da studente la stessa scuola.

Intanto era preceduto da una fama di insegnante molto severo: con lui il 6 era un risultato di tutto rispetto. Era sicuramente molto preparato e capace di spiegare, ma noi, con la nostra preparazione, non eravamo in grado di portarci subito al livello da lui presupposto, con le conseguenze intuibili.

Sul suo passato il prof. Levi non ci ha detto un parola. Sono contento di aver potuto capire qualcosa di più, in seguito, sulle sue terribili esperienze, che probabilmente spiegano molto del suo comportamento severo di allora.

Tout comprendre c'est tout pardonner.»

Fonti bibliografiche

A. Muncinelli, *EVEN, pietruzza della memoria*, EGA, 2006

Ringraziamo di cuore l'ing. Beppe Segre e il prof. Alberto Bosi per la testimonianza che ci hanno regalato.

A cura di

Umberto Fantin, Lorenzo Gertosio, Luca Oddenino, Luca Revello.